

SALUTO DEL RAPPRESENTANTE DEGLI STUDENTI
IN CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Simone Baldini

Magnifico Rettore, Dott. Roberto Saviano, autorità presenti, egregi professori, tecnici, amministrativi e colleghi studenti, è un onore per me intervenire oggi durante lo svolgimento questa cerimonia, parlando a nome dei quarantamila studenti che si stanno formando in questi anni in questo Ateneo.

Proprio dal tema della rappresentatività e della partecipazione vorrei iniziare questo intervento, sottolineando il fatto che queste parole sono frutto di una riflessione ampiamente condivisa. Come tutti sappiamo la presenza delle rappresentanze studentesche negli organi collegiali è ormai consolidata, ma non sempre a questa opportunità fa seguito un effettivo interesse da parte di tutti gli studenti. Un esempio ne è l'affluenza al voto durante i momenti elettorali, che purtroppo non sempre raggiunge percentuali soddisfacenti.

Questo è un elemento a cui dobbiamo dedicare molta attenzione, per evitare il rischio di uno scollamento fra le posizioni di chi si trova a parlare a nome di molti e gli effettivi bisogni e desideri degli studenti nel loro insieme. Il nostro impegno è quindi primariamente volto al coinvolgimento e alla partecipazione, alla diffusione capillare di informazioni e alla raccolta di opinioni e proposte, per fare sì che la nostra presenza e il nostro ruolo siano ancora più significativi e possano davvero rappresentare un punto d'incontro fondamentale fra Istituzioni e Studenti, con l'obiettivo di trovare il comune denominatore che certamente tutti abbiamo a cuore: la formazione e la crescita di noi giovani adulti, che rappresentiamo il futuro di questa città e di questa nazione, come molte volte ha ricordato il Presidente della Repubblica Napolitano.

Speriamo quindi fortemente in un confronto diretto e costruttivo fra tutte le componenti dell'Ateneo, studenti tecnici amministrativi e docenti, nell'ottica del superamento delle vecchie e sterili logiche di netta contrapposizione, rivalità e disinteresse, consapevoli che solo apprezzando e valorizzando il contributo di tutti è possibile apportare con armonia cambiamenti anche significativi. Come studenti offriamo impegno e proposte, chiediamo rispetto e considerazione.

Un esempio di collaborazione costruttiva si è visto recentemente con la produzione di un regolamento per le associazioni studentesche, che è in via di approvazione definitiva in Senato Accademico e costituisce un notevole traguardo. Sono convinto che l'associazionismo universitario sia una grande risorsa in questo senso, una risorsa che non possiamo permetterci di non sfruttare. Attraverso le associazioni e le attività che queste conducono abbiamo la possibilità di confrontarci, fare esperienze, arricchirci sotto il profilo culturale e umano, essere in molti casi di aiuto e di

supporto ad altri studenti in difficoltà: tutti questi sono momenti di grande crescita per chi è supportato ma anche e soprattutto per chi supporta.

Un altro degli aspetti centrali del processo interattivo Studenti-Ateneo è la valutazione della didattica. Noi vediamo l'Università come un luogo di trasmissione della conoscenza, dove studenti desiderosi di imparare e professori appassionati della loro disciplina possono incontrarsi, crescere insieme e generare nuovo sapere. Il processo di valutazione presenta alcuni aspetti delicati che possono, però, essere affrontati tramite un approfondimento attento e intellettualmente onesto, anche tenendo conto delle grandi potenzialità di internet e delle esperienze di altri Paesi, facendo seguire alla voglia di esprimere pareri e opinioni una vera apertura al dialogo. Troppo spesso la valutazione viene percepita come un'occasione di critica da evitare, invece che come una possibilità di miglioramento e di crescita, un'occasione da non perdere per puntare a una qualità dell'offerta formativa sempre più alta, che ci renda competitivi in un mercato del lavoro sempre più duro e sempre più internazionale, dove il confronto avviene con nostri coetanei che hanno già una laurea e diversi anni di esperienze lavorative, anche ad alto livello.

L'internazionalizzazione è un particolare e delicato aspetto della nostra formazione che va tenuto in grande considerazione. È molto significativo il fatto che essa rientri fra i parametri di valutazione delle Università. Una buona esperienza all'estero permette agli studenti di colmare alcune lacune ed acquisire nuove competenze, anche linguistiche, traendo dal contatto con altre società apertura mentale e maturazione culturale, fondamentali in un mondo globalizzato. È un'occasione per vivere una grande crescita, che consente di strutturarsi un *curriculum* ricco e interessante, spendibile in un mondo del lavoro spesso molto poco accogliente.

Un altro elemento su cui è necessario investire energie e risorse è l'orientamento, attraverso varie azioni: potenziando l'orientamento in entrata, per limitare il fenomeno della dispersione, degli abbandoni e dei numerosi passaggi, dannoso *in primis* per la carriera degli studenti ma anche per l'Ateneo, dato che rientra fra i parametri di valutazione; potenziando l'orientamento in uscita e l'inserimento lavorativo, favorendo così uno dei momenti più critici per noi giovani; potenziando quantitativamente e qualitativamente gli *stage* e i tirocini, che non possono in nessun caso essere infruttuosi o poco formativi, ma al contrario possono e devono rappresentare un momento formativo fondamentale durante e dopo il percorso universitario.

Viviamo un momento di grandi cambiamenti e di transizione, con il disegno di legge proposto dal Ministro Gelmini approvato in Parlamento a Dicembre, la discussione sui decreti attuativi e sugli statuti che ne seguirà e l'applicazione urgente del famigerato decreto 17, il cui effetto immediato sarà una netta diminuzione dell'offerta formativa, che verrà seguita dai cambiamenti della governance, del sistema di reclutamento, del ruolo dei ricercatori e di diversi altri aspetti previsti dalla legge. Si è discusso molto di questi cambiamenti e siamo convinti che il futuro dell'Università non dipenda solo dalla maggiore o minore bontà di una legge, ma si costruisca ogni giorno nelle aule e nei rapporti tra docenti e discenti. Quello che ora è utile sottolineare è la grande opportunità che questi cambiamenti possono rappresentare: come ribadito recentemente dal Capo dello Stato molto è ancora da decidere, molto è ancora da scrivere, e noi studenti abbiamo l'occasione di tirare fuori le nostre idee, confrontarci, discutere, formulare proposte, in un grande processo creativo che può portare molti miglioramenti all'Università e una nuova consapevolezza del nostro valore e delle nostre capacità. Questo può avvenire a due condizioni: da un lato noi studenti dobbiamo essere animati da spirito costruttivo e propositivo, che superi la sterile protesta e il conservatorismo, dall'altro le Istituzioni devono essere disposte ad ascoltare tutti i pareri e le proposte, confrontandosi apertamente e umilmente. Con questi presupposti potrà davvero iniziare un rapporto di collaborazione e di crescita che porterà grandi progressi, nelle Istituzioni, nelle Università e nelle coscienze di ciascuno di noi.

Ho parlato, fino ad ora, di partecipazione e dialogo, di associazionismo, di valutazione e di internazionalizzazione, di orientamento e di cambiamenti. Concludo con un tema che ci sta

particolarmente a cuore: il diritto allo studio. Se molti studenti oggi si laureano e hanno qualche prospettiva per il futuro è grazie all'esistenza di borse di studio e posti alloggio, che la Costituzione e la legge ordinaria prevedono per i "capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi" e che rappresentano un segno di civiltà che in nessun caso possono essere considerati, come talvolta accade, un peso per la società, ma anzi vanno valorizzati e costantemente migliorati con investimenti e continuo rinnovamento nell'offerta. Dare la possibilità a chi vale di accedere ai livelli più alti di istruzione, significa dare delle possibilità sia ai giovani sia al Paese, significa avere chiara la fondamentale differenza fra costo e investimento. Noi studenti siamo convinti che l'istruzione sia un investimento e che debba essere accessibile a tutti, a tutti i livelli.

Auguro a tutti un buon lavoro.

Grazie dell'attenzione.